

SOCIETÀ DEGLI ALPINISTI TRIDENTINI



Considerazioni sul Progetto di Sviluppo dell'area di Tremalzo – Val di Ledro

Articolo 1 dello statuto della Società degli Alpinisti Tridentini:

“La SAT è una associazione [...] strumento di unione fra l'esplorazione sportiva dei monti e l'antica cultura delle valli ed ha per scopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza, lo studio delle montagne, soprattutto trentine e la tutela del loro ambiente naturale.”

Trento, 19 settembre 2006

A cura della Commissione Tutela Ambiente Montano

LA SAT PER TREMALZO

La Società degli Alpinisti Tridentini ritiene opportuno esprimere ancora una volta una serie di osservazioni riguardo alle varie proposte di sviluppo che stanno interessando la conca di Tremalzo in Val di Ledro.

Già in passato la suddetta società si è interessata, analizzando in modo approfondito e minuziosamente per quanto di propria competenza, il progetto denominato “IRVAT 1”; con lo scopo di studiare ed evidenziare eventuali punti di positività e di criticità.

Le osservazioni prodotte hanno riscontrato attenta lettura; ne troviamo prova nei documenti finali redatti dagli uffici provinciali competenti come l'U.O. VIA, dove i rilievi e le conclusioni occupano posto rilevante.

L'analisi critica di progetti e realizzazioni in montagna ha permesso, negli anni, di incrementare il nostro patrimonio di conoscenza degli impatti sulle aree alpine e questo ci ha spesso aiutato nel fornire criteri, consigli e indirizzi agli amministratori o enti verso una progettazione che tenga in massima attenzione le peculiarità ambientali, senza peraltro dimenticare la auto-sostenibilità economica nel medio e lungo periodo.

La memoria storica dell'uomo a volte si sbiadisce in pochi anni; basta infatti osservare il territorio provinciale per leggere senza difficoltà i resti di progetti che sono nati e si sono sviluppati non raggiungendo mai gli obiettivi ambiziosi per i quali si erano spese risorse economiche, ambientali e umane. Nello stesso tempo possiamo osservare come alcune zone di pregio del Trentino, salvate da progetti non realizzati, che sembravano in quel momento assolutamente indispensabili, hanno ora un interesse anche economico assai più rilevante. Pensiamo alla Val Genova, salvata dallo sfruttamento idroelettrico, i laghi di Cornisello, la piana delle Viote, il Carè Alto, ecc.

Il territorio trentino si presta sicuramente alle pratiche di sport alpini, ma al giorno d'oggi è sempre più necessario evitare di indirizzare verso una monocultura turistica, riuscendo invece a contemplare e sviluppare le potenzialità e gli usi sostenibili, salvaguardando caratteri e peculiarità.

LA PAT PER TREMALZO

Riteniamo opportuno riportare parte della risposta del Presidente della PAT Lorenzo Dellai, ai consiglieri Roberto Bombarda, Roberto Pinter e Carlo Andreotti in merito alle interrogazioni poste in Consiglio Provinciale riguardo allo sviluppo turistico di Tremalzo:

“[...] la Giunta provinciale ha intrapreso, anche con la recente L.P. 16/05, la strada di un attento controllo alle trasformazioni dei complessi alberghieri in abitazioni per vacanze; anche in casi analoghi, comunque, la normativa urbanistica di zona è stata espressamente orientata a evitare ogni e qualsiasi fenomeno speculativo, imponendo il divieto alle eventuali modifiche alla destinazione d'uso [...].

*Per quanto concerne lo sviluppo turistico si precisa che **già nell'Atto di indirizzo sul turismo – adottato dalla Giunta provinciale nel luglio del 2000** – si individuavano i presupposti dell'intervento pubblico nelle stazioni sciistiche del Trentino; **relativamente alle stazioni isolate e di piccole dimensioni, si postulava un sostegno per qualificare le medesime a favore di una domanda di tipo sportivo (in particolare giovane) e/o di un'utenza di tipo locale, principalmente familiare.***

L'esperienza del rilancio della Panarotta (sostanzialmente riuscito attraverso un rigoroso ridimensionamento degli impianti, la realizzazione delle infrastrutture necessarie a qualificare la stazione unitamente ad un'attenta politica gestionale e promozionale) consente di riscontrare nei fatti le scelte a suo tempo ipotizzate confermandone la validità.

La valorizzazione dell'area di Tremalzo dovrà quindi ripercorrere esperienze già sperimentate in stazioni di analoghe caratteristiche, avendo attenzione al fattore ambientale da un lato ed a quello della vivibilità della proposta, da dimensionare su utenze non quantitativamente elevate e da qualificare con un'offerta plurima sia per la pratica sciistica che per la fruizione alternativa della montagna...”¹

Già in passato, anche dalle osservazioni espresse dagli uffici provinciali competenti erano emerse per Tremalzo quali potevano essere le linee di sviluppo “accettabili”, “compatibili” con le peculiarità della zona, con l'economia della Valle, con la situazione generale della Provincia di Trento.

1. Risposta interrogazioni 737, 773 e 909 del Presidente Lorenzo Dellai, 10 febbraio 2006 Prot. n. 549/INTER/MT/mt.

IL COMUNE DI TIARNO DI SOPRA PER TREMALZO

Non è nostra intenzione entrare in merito agli aspetti puramente tecnici, urbanistici, del piano di sviluppo di Tremalzo; già in passato sono state prodotte osservazioni dalla scrivente società

Sono da un lato apprezzabili gli sforzi e le necessità progettuali di inserire in maniera migliore rispetto ai precedenti progetti le strutture edilizie nel paesaggio.

Nonostante questo, però, rimane un problema di fondo sulla difficile compatibilità di antropizzazioni così spinte su un territorio che porta già segni di errori del passato, ma che è riuscito a conservarsi ancora in maniera decisamente buona.

Interventi futuri dovrebbero dal nostro punto di vista puntare ad eliminare i residui di sviluppi passati che non sono andati a buon fine, e puntare ad una valorizzazione di questa porzione di territorio in concertazione con tutte le associazioni della Valle.

Dagli allevatori, alle società sportive, alle associazioni culturali, ai fruitori occasionali ed abituali.

Le dichiarazioni di principio e le contraddizioni

Si legge nel Piano unitario di sviluppo dell'area di Tremalzo che:

“[...] la volontà pubblica incontra finalmente in questo nuovo progetto l'interesse di una compagine promotrice lungimirante, la quale ha assunto quale elemento strategico di successo imprenditoriale la valorizzazione delle straordinarie peculiarità territoriali, paesaggistiche e naturalistiche della conca di Tremalzo, valorizzazione intesa non come vincolo ma come fattore essenziale per determinare la forma progettuale di una stazione turistica che risulti innovativa per servizi offerti e per tipologia del prodotto turistico-naturalistico di base proposto [...]”²

Sono informazioni anzitutto datate (giugno 2005) e che non tengono quindi assolutamente conto degli sviluppi recenti.

2. Piano unitario di sviluppo, pag. 6.

LA COMUNITÀ LEDRENSE PER TREMALZO

Nell'estate 2006 è stato prodotto un documento che raccoglie circa 1300 firme di ledrensi e di turisti della Valle di Ledro contrari a questo tipo di progetto. Numerose associazioni e protagonisti della politica provinciale hanno espresso più volte contrarietà a questo ulteriore tentativo di inconciliabile sviluppo dell'area di Tremalzo (vedi interrogazioni 737 – 773 – 909 al Presidente PAT e rassegna stampa giornali locali).

Quindi, di quale volontà pubblica si tratta? Di una sola parte forse, e questo dovrebbe già far riflettere.

Le contraddizioni

Si accenna inoltre alla nuova stazione come un “*prodotto turistico-naturalistico*”; pur analizzando più volte il progetto, ci **sfugge il lato naturalistico** di questa proposta, senza voler peccare di presunzione, pare che questo lato non sia mai stato preso in considerazione in questo tipo di sviluppo che pare **usi e abusi della parola “naturalistico”** solo come addolcitore delle varie proposte presentate.

Un reale “*prodotto turistico naturalistico*” è di difficile realizzazione perché il prevalere di una destinazione porta a rinunciare in parte all'altra.

Il lato naturalistico nell'Alpe di Tremalzo è già presente e noto da molto tempo, in parte già convive per il momento con un suo turismo di nicchia; pare quindi logico che sia il settore “turistico” a doversi adattare a questa realtà e non il contrario.

Ancora è possibile leggere in diverse forme come:

“[...] *L'aspetto naturale e qualitativo è infatti il motore e punto di forza di questo progetto, e questo si traduce in istanze di tutela e valorizzazione del patrimonio esistente [...]*”³

Ancora una contraddizione di base non trascurabile.

Ribadiamo che **l'aspetto naturale della conca di Tremalzo è la naturale evoluzione di un secolare uso della zona a pascolo, di una coltivazione dei boschi dei pascoli. Le ricchezze floristiche, gli endemismi presenti in zona, sono sopravvissuti fino ai giorni nostri anche grazie all'azione di pascolo dei bovini in alpeggio. Questo è un patrimonio di Tremalzo, ma non solo, e modificarlo significherebbe rinunciare ad un patrimonio esistente.**

3. Studio di impatto ambientale, pag. 7.

La catena Tremalzo-Tombea è infatti conosciuta, visitata ed apprezzata dai botanici di tutta Europa fin dalla metà del 1800 e rappresenta la zona del Trentino più ricca in assoluto di specie floristiche endemiche. La tutela delle specie endemiche è molto importante. Attualmente esse stanno trovando sempre maggiore importanza anche in campi inaspettati, come la certificazione di prodotti legati all'agricoltura, a cui la loro presenza dona caratteristiche di unicità, ma lo stesso può essere detto dell'offerta turistica. Se davvero il Trentino ha una precisa identità, essa si trova senza dubbio anche nelle sue specie endemiche, che gli conferiscono un carattere di peculiarità territoriale.

Tremalzo è meta ogni anno di decine di escursioni botaniche da tutta Europa, con un indotto economico tutt'altro che indifferente sulla Valle di Ledro, che è riuscita con discreto successo ad allungare la stagione turistica estiva proprio grazie all'escursionismo ed alle gite botaniche, organizzate dal Consorzio delle Pro Loco. Alcune Università, soprattutto tedesche, tengono qui seminari e corsi di aggiornamento (München, Heidelberg, Lüneburg, e altre). Molti appassionati soggiornano in Valle di Ledro per rilevare, elencare e fotografare le varietà floristiche che la caratterizzano. Tremalzo è per loro un giardino botanico naturale unico al mondo.

La ricchezza floristica, come pure il mantenimento delle superfici sono strettamente legate all'esercizio del pascolo

La diminuzione del pascolamento ha effetti significativi sulla composizione floristica del prato. A fronte dello spostamento e della diminuzione dei capi restano interventi onerosi (a carico della collettività?) per il mantenimento delle superfici pascolive.

Ecco che i patrimoni collettivi, modificati nelle loro destinazioni, non possono più assolvere a quei funzioni molteplici, che sono economiche ma anche naturali e culturali.

Occorre la massima cautela nell'intervenire; occorre soprattutto che la collettività sia coinvolta nelle scelte. Lo studio più raffinato non contiene la scienza e la coscienza di chi sulla montagna opera e della montagna è custode.

Il paesaggio può essere classificato come l'elemento di cultura della collettività locale che di esso ha il dominio. Senza dominio, niente paesaggio?

GLI IMPRENDITORI PER TREMALZO

Malga o museo?

Tra le debolezze riscontrate nel progetto spicca anche la seguente affermazione:

“[...] *L'ambito è completato dalla riconversione della stalla e della malga di Tiarno di Sopra in un agriturismo dotato di ristorante e bar con terrazza. È prevista la vendita di prodotti locali ed uno spazio per attività didattiche tra cui museo di attrezzature agricole e percorsi tematici sulla vita in malga e la produzione di formaggio [...]*”⁴.

Una contraddizione molto forte; **eliminare** (non *riconvertire*) una malga che viene ogni anno monticata con circa un centinaio di capi e che garantisce il mantenimento del pascolo di Tremalzo, per creare un ristorante e bar con terrazza. Ipotizziamo ironicamente, che per non “disturbare” gli ospiti con i “profumi” di montagna si sia pensato anche di trasformare in un museo sulla vita in malga e la produzione di formaggio...

Ma quale miglior museo sulle attrezzature agricole e la vita in malga, se non una malga stessa, funzionante ovviamente? Come vendere prodotti locali, se si elimina (sottolineiamo non *riconverte*) la struttura che li produce o che li può produrre? Come proporre un agriturismo, se abbiamo eliminato la fonte dei prodotti primi?

Perché non pensare ad una vera valorizzazione del patrimonio esistente, che possa veramente creare una fattoria didattica con le strutture esistenti, senza però eliminare la malga, con strutture dove sia possibile conoscere, far conoscere la vita in malga. Una struttura che possa creare economia, con la vendita di prodotti veramente tipici, creati in zona, non comperati in centri all'ingrosso o in altre realtà e poi svenduti come “prodotto tipico”.

Sembra ironico, ma come altri intenti del progetto dimostra come “[...] *la tutela e la valorizzazione del patrimonio esistente [...]*”⁵ non sia affatto tra le priorità dell'operazione. Anzi, traspare evidentemente come tutta l'operazione abbia piuttosto fini commerciali.

La SAT da anni va dicendo che il turista è sempre più attento alle tematiche ambientali, e quindi esigente; vuol vivere nell'ambiente, non vuole solo sentirsi raccontare di essere nell'ambiente; sono sempre meno i turisti che comprano prodotti tipici (caseari p.e.) in un luogo decontestualizzato dal prodotto. Cioè: se non vede bovini, sempre meno compra formaggio.

Questo tipo di intervento ipotizzato sulla malga Tiarno di Sopra è inoltre nettamente in contrasto con

4. Piano unitario di sviluppo, pag. 12.

5. Studio di impatto ambientale, pag. 7.

la delibera del Presidente della PAT che così recita: “[...] **evitare ogni e qualsiasi fenomeno speculativo, imponendo il divieto alle eventuali modifiche alla destinazione d’uso** [...]”⁶

Nel 2003 il congresso SAT affrontava il tema degli usi civici: comunità libere per uno sviluppo ordinato delle montagne.

Per inquadrare il problema e le posizioni satine in merito riporto alcuni passi estremamente significativi, dai quali discende anche un giudizio di valore sull’operazione in atto.

Dice Pietro Nervi docente di economia montana all’Università di Trento che attraverso la gestione dei demani civici:

“La comunità locale ha espresso nel corso del tempo una cultura della comunità, una cultura giuridico-istituzionale, una cultura economica e tecnologica, una cultura ecologica, una cultura dell’innovazione, una cultura della conservazione”.

Continua affermando che *“nelle terre di collettivo godimento, integranti le economie delle famiglie, si trovano le radici della comunità; il fondamento dell’identità, non per guardare con nostalgia al passato, ma per progettare il proprio futuro”.*

Ecco che la svendita del patrimonio comune ai privati acquista una forte valenza, che non è solo economica.

Se poi alla svendita si lega una previsione urbanistica di dimensioni insostenibili, in quel contesto, con quelle risorse naturali, ecco che il nostro giudizio non può essere positivo

6. Risposta interrogazioni 737, 773 e 909 del Presidente Lorenzo Dellai, 10 febbraio 2006 Prot. n. 549/INTER/MT/mt.

IL RAPPORTO CON L'AMBIENTE

Senza spirito polemico, per chiarire i modelli di riferimento occorre riportare cosa l'amministrazione di Tiarno di Sopra intende per turismo sostenibile:

*“[...] dove il turista possa godere di uno stretto contatto con l'ambiente circostante senza tuttavia dover rinunciare alle comodità, al divertimento ed alla attività fisica anche quella più ricercata”.*⁷

Non emerge nella definizione la limitatezza delle risorse, la loro unicità, il diritto al loro godimento da parte delle generazioni future.

La SAT afferma che la *“Tutela sia dal punto naturalistico che paesaggistico: essa non è in antitesi con la funzione del richiamo turistico. Per tutela non intendiamo la chiusura assoluta degli spazi alpini. Noi vogliamo vivere la montagna e vivere con la montagna. Ma esistono limiti allo sviluppo in quota, al consumo del territorio, alla sua frequentazione motorizzata. Limiti che vanno posti. Il turismo ha bisogno di ambiente”*.⁸

7. Delibera Consiglio comunale Tiarno di Sopra, 1 agosto 2005.

8. 110° Congresso SAT - Turismo a passo d'uomo per imparare, proteggere, vivere.

ANALISI SOCIO - ECONOMICA

Nella relazione economica allegata al progetto, viene più volte sottolineato che il tipo di clientela sarà “[...] **evoluta ed esigente** [...]”⁹ dove si punta: “[...] *alla proposta di servizi dedicati a specifici target di clientela: famiglie con bambini in primis, ma anche sportivi, single e anziani con buone capacità di spesa.*”¹⁰

Nell'analisi economica c'è una contraddizione tra i punti riportati ai piè di pagina 7-8-9 e il punto 12, in quest'ultimo, per giustificare una impostazione del progetto attenta alla qualificazione “diffusa” del sistema turistico, si individua per le **strutture ricettive un target della fascia intermedia del mercato**, nel punto 7 e 8 probabilmente per dimostrare invece la qualità delle infrastrutture proposte ci si riferisce ad una **clientela evoluta, esigente e con buone capacità di spesa**, nel punto 9 si fa riferimento ancora a **strutture ricettive di medio alto livello** in contraddizione al punto 12.

Nell'analisi non viene però in alcun modo illustrato quale possa essere il bacino d'utenza di questi potenziali turisti; il mercato del wellness è effettivamente un mercato in crescita, ma difficile pensare che dall'oggi al domani vengano a crearsi ad hoc solo per Tremalzo una schiera di turisti di medio alto livello e con buone capacità di spesa. Esistono zone con consolidata esperienza e clienti in questo settore ed è difficile ipotizzare le stime ottimistiche che vengono illustrate nell'analisi socio economica.

Si può sicuramente auspicare in un prossimo futuro anche per la Val di Ledro un sempre maggior numero di turisti che richiedono questo tipo di vacanza, ma questo non è sicuramente un motivo valido per giustificare la costruzione ex novo di un centro grandi dimensioni in Tremalzo. È forse più auspicabile, sul territorio della Valle di Ledro una attenta e misurata riconversione di strutture già esistenti, con un mercato già consolidato che può essere lentamente indirizzato verso questo particolare turismo.

Nella relazione socio economica è ancora possibile leggere:

*“Le scelte adottate in merito all'infrastrutturazione sciistica hanno preso spunto dalla constatazione ormai ampiamente condivisa che **la strategia di offerta delle stazioni invernali ‘minori’ basata sullo slogan ‘vieni ad imparare lo sci da noi così in seguito potrai cimentarti in ambienti sciistici più vasti ed impegnativi**’, nel medio-lungo periodo **ha rivelato, infatti, molti e decisivi punti di debolezza nel confronto col mercato.**”*

9. Relazione relativa all'analisi socio – economica, pag. 3.

10. Relazione relativa all'analisi socio – economica, pag. 3.

Innanzitutto questo tipo di proposta ‘cattura’ prevalentemente o una clientela del tutto locale (che al territorio apporta poco o nulla in termini valore aggiunto turistico); oppure un target di livello medio-basso, che alla lunga risulta incompatibile con una offerta ricettiva di medio-alto livello.”¹¹

Non siamo assolutamente convinti che sia una “constatazione ampiamente condivisa” quella che le stazioni “minori” tipo “campi scuola” rilevino decisivi punti di debolezza nel confronto del mercato. Si prenda ad esempio la stazione di Bolbeno

Queste stazioni per la loro dimensione riescono anzitutto ad inserirsi meglio nell’ambiente, hanno una **importantissima funzione sociale**, perché soddisfano le esigenze delle società sportive della zona, senza richiedere ai giovani sportivi, alle famiglie e alle società onerosi contributi economici e di tempo per gli spostamenti. Questa elevata funzione sociale, giustifica anche per alcune stazioni l’intervento economico pubblico; intervento che risulta già meno logico per comprensori di elevate dimensioni ed offerta che molte volte non riescono produrre attivo di bilancio. Alcune stazioni riescono addirittura a produrre un discreto utile economico (vedi Bolbeno)

Non si può inoltre sostenere che una clientela del tutto locale “poco o nulla” apporta in termini di valore aggiunto turistico. Una modesta stazione sciistica, più vicina di altre al luogo di residenza riesce ad attirare maggiormente una clientela di tipo familiare, meno disposta a grandi trasferimenti e a volte con sempre più difficoltà economiche a pagare gli ski pass di stazioni più grandi per tutta la famiglia. Una stazione di questo tipo, può quindi “rubare” una piccola fetta di mercato alle stazioni maggiori e sicuramente contribuisce alla creazione (minima ma pur sempre in positivo) di nuovi affezionati alla pratica di sport invernali che trovano vicino alla proprio residenza una piccola stazione sciistica.

Si legge inoltre come:

“Il progetto di rilancio di Tremalzo, fin dalla sua riproposta da parte della nuova Compagine imprenditoriale, ha inteso caratterizzarsi per una radicale rivisitazione delle precedenti ipotesi progettuali che apparivano ‘artificiose’ e tali da rischiare di stravolgere le caratteristiche sia naturali che antropiche della località. Tutto ciò anche attraverso una diversa articolazione e funzionalità dei volumi di nuova edificazione ed un inserimento urbanistico-architettonico più rispettosi delle naturali vocazioni dell’area.”¹²

Non ci può non trovare d’accordo l’affermazione che la nuova compagine imprenditoriale abbia proposto una “radicale rivisitazione delle precedenti ipotesi progettuali”; ma definire le proposte del passato

11. Relazione relativa all’analisi socio – economica, pag. 4.

rispetto alla nuova “***tali da rischiare di stravolgere le caratteristiche sia naturali che antropiche della località***” pare addirittura blasfemo anche solo analizzando il nuovo progetto in maniera sommaria. Le precedenti proposte erano in molti punti sbagliate, non tenevano conto del contesto in cui erano inserite, presentavano alcune soluzioni a dir poco azzardate, non erano in grado di dimostrare seriamente una fattibilità economica delle opere progettate; ma da parte del tecnico estensore della relazione economica del progetto che stiamo analizzando, far credere al lettore che questa nuova pianificazione non stravolga più delle altre le caratteristiche naturali e antropiche della località è veramente azzardato.

Concordiamo che i nuovi tracciati e le partenze delle piste siano stati spostati dalle zone ambientalmente più importanti anche in seguito alle indicazioni date in passato dell'U.O. Via e suggerite dalla stessa SAT, ma la realizzazione di cubature così elevate, il cambiamento della destinazione d'uso di una malga, la creazione ex novo di una strada e di un finto tipico villaggio ledrense d'altri tempi non si può non ammettere che **comporta sicuramente un cambiamento peggiorativo delle caratteristiche ambientali e antropiche della località.**

Ricordiamo che la località di Tremalzo non è la periferia di una grande città che necessita di una riqualificazione urbanistica, per cui è cosa buona distruggere una costruzione brutta per edificarne una più bella! È un pascolo alpino che è già stato in parte “stravolto” nelle sue caratteristiche antropiche (come un hotel tra le malghe).

12. Relazione relativa all'analisi socio – economica, pag. 4.

L'OBIETTIVO DI CERTIFICAZIONE AMBIENTALE: VERSO QUALE TUTELA?

Ancora si legge nella relazione:

“A conferma di ciò vi è anche l'intenzione dell'Imprenditore di avviare nel più breve tempo possibile le procedure per il conseguimento della Certificazione ambientale dell'intera realizzazione progettuale, quale elemento di comunicazione vincente sui mercati turistici più evoluti, ma anche quale elemento forte di “controllo” e di comunicazione “interna” nei confronti degli addetti, dei partner, dell'intera comunità di valle.”¹³

Crediamo che la certificazione ambientale di un progetto (intrapresa anche dalla nostra società per alcune proprie strutture di alta quota) sia in primis un'indicazione importante per seguire alcune metodologie operative che permettono di operare più in sintonia con l'ambiente circostante e solo in secondo luogo diventano un elemento di comunicazione verso i mercati turistici.

Può non essere eccessivamente difficile conseguire una certificazione di tipo ambientale.

Nel progetto non viene indicato quale certificazione ambientale si intenda conseguire e quindi a priori non è possibile stabilire quanto questa certificazione sia vincolante nella costruzione dell'opera.

Può non essere difficile conseguire la certificazione di una struttura alberghiera a Tremalzo, lo è invece sicuramente ottenere una certificazione più seria che interessa anche il contesto dov'è inserita l'opera e le modificazioni che questa ha apportato al contesto.

A nostro parere sarebbe più opportuno che in ogni modo le amministrazioni della Val di Ledro rinunciassero a questo progetto e puntassero ad una certificazione dell'intero sistema Tremalzo.

Questo vorrebbe dire, istituire una zona a Parco naturale (considerato che Tremalzo già confina con una zona a parco) e sviluppare una serie di altre attività più legate al territorio. Certificare un sistema di questo tipo può essere ancora più difficile ma è sicuramente più vincente nei confronti dell'offerta turistica e può aprire diverse possibilità di finanziamenti sia a livello provinciale che europeo.

13. Relazione relativa all'analisi socio – economica, pag. 4.

ANALISI IDROLOGICA ED ENERGETICA

L'analisi idrologica evidenzia l'andamento generale per cui nelle nostre zone montane si stanno perdendo i picchi di piovosi caratteristici dei nostri climi, con una serie di eventi più uniformi durante l'anno.

Questo influisce anche sulla quantità di acqua che è possibile reperire dalle coperture delle costruzioni. Eventi di intensità più frequente e con altezze di pioggia minori sono più soggetti a fenomeni di evaporazione, quindi il quantitativo utile captabile è minore. Il recupero è sovrastimato perché non tiene conto dell'andamento stagionale delle precipitazioni. **Gran parte delle precipitazioni nevose non possono rientrare nel volume utilizzabile come riserva.**

L'acqua accumulata nelle vasche durante l'anno deve essere sanificata prima di essere immessa nel circuito di innevamento artificiale. La permanenza per lunghi periodi in vasche senza nessun movimento rende facile il proliferarsi di batteri e muffe. A tal riguardo non è stato previsto nessun tipo di intervento nel progetto.

Una precisazione: nello studio di impatto ambientale si può leggere: “[...] *raccogliere l'acqua piovana delle coperture, circa 17.000 mq, tenendo conto di un coefficiente di afflusso pari a 0,8 (causa evaporazione superficiale) [...]*.”¹⁴

Il nome corretto del coefficiente è: “**coefficiente di deflusso**” (denominato *f*) non coefficiente di afflusso; *f* è inteso come il rapporto tra il volume defluito attraverso un'assegnata sezione in un definito intervallo di tempo e il volume meteorico precipitato nell'intervallo stesso, praticamente la frazione recuperabile dell'acqua piovana.¹⁵

Le ridotte portate degli impianti, le dimensioni delle piste, vanno nelle direzioni da noi più auspiccate e devono servire a dare risposte alla domanda di attività sportiva e ricreativa soprattutto locale.

Ecco che allora la SAT **non ritiene opportuno proporre impianti di innevamento artificiale:**

- **Perché l'uso di neve artificiale apporterebbe delle modifiche significative alle caratteristiche dei pascoli, con influssi negativi sulla ricca e preziosa vegetazione presente e sulle caratteristiche paesaggistiche della conca di Tremalzo;**
- **Perché una stazione turistica ambientalmente sostenibile potrebbe/dovrebbe insegnare ai frequentatori anche il senso del limite. Un gioco dovrebbe sempre essere fattibile**

14. Studio di impatto ambientale relativo al Progetto di sviluppo dell'area di Tremalzo, pag. 66.

15. Vedi letteratura tecnica: per esempio pag. 84-85 “Fognature” Da: Deppo Datei, Dipartimento di ingegneria idraulica, Padova.

anche grazie soltanto alle disponibilità ambientali, proprio perché è un gioco; se le condizioni ambientali mutano si fa un altro gioco

L'approvvigionamento energetico nella zona di Tremalzo, e per una struttura come quella in progetto è un problema molto importante che richiede valutazioni ed analisi approfondite.

Come già scritto è lodevole l'iniziativa di avvalersi di nuove tecnologie come il teleriscaldamento e il riscaldamento a biomassa; anche se al momento anche a livello accademico esistono pochi dati ufficiali sugli effetti a carico dell'atmosfera del riscaldamento a biomassa piuttosto che il riscaldamento con altre fonti.

Mancano analisi a lungo termine e a dimostrazione di questo, si può riportare per esempio anche l'imbarazzo che nella passata stagione invernale ha interessato più comuni del Trentino che si sono dovuti porre il problema di valutare se fossero più impattanti per l'atmosfera le emissioni di sistemi di combustione di biomassa (addirittura le classiche stufe a legna) o gli impianti tradizionali a gasolio.

Il problema si è *parzialmente risolto* suggerendo un minor uso di impianti a biomassa legnosa ove non strettamente necessario e si è *risolto* (postponendo il problema al prossimo inverno) invece con una buona nevicata o una buona pioggia.

Questo dimostra come sia difficile fare delle corrette valutazioni su questo tipo di tecnologia. L'uso di biomassa legnosa o di olio di colza va poi visto e analizzato in un contesto più ampio, valutando l'origine del prodotto e il percorso che la biomassa segue. In alcuni casi addirittura si consumano già elevati quantitativi di carburanti di origine fossile solo trasportare e lavorare queste materie.

Analisi approvvigionamento idrico

La stima del fabbisogno idrico è quantificata in 92.000 mc, pari ad un consumo di 250 l/ab/die.(medio giornaliero o massimo giornaliero?) Un dato che nella relazione non è approfonditamente giustificato, in considerazione anche della tipologia di servizi turistici offerti. A pag. 57 del piano unitario di sviluppo si analizza il numero dei possibili fruitori, posto in 1500. Ci pare errore metodologico non definire il numero di a.e. (abitanti equivalenti). Solo in questo modo è possibile cercare una stima più aderente dei consumi della stazione turistica, frequentata per più dei 24 giorni segnati in riga 4. della stessa pagina.

Anche le perdite nelle condotte (2%) risultano sottostimate rispetto alla letteratura. Sono cautelativamente maggiorate anche tenendo conto del tempo di esercizio della rete idrica.

Ebbene, anche senza tener conto di quanto sopra segnalato, il sistema di approvvigionamento corre su equilibri molto delicati. Allo stato attuale, secondo il SIA soddisferebbe solo 2/3 delle stime progettuali. Si prevede quindi potabilizzazione della sorgente Rio Nero 5, sollevamento in quota del prelievo della sorgente Malga Tiarno di Sotto, sfruttamento anche durante il periodo invernale di tutte le sorgenti, *‘quando minore è la portata di questi corpi idrici e maggiore è il fabbisogno potabile’*¹⁶.

Due considerazioni: non è azzardato prevedere una crisi idrica a fronte di stime che risentano di una certa approssimazione (leggi a.e. E di dati di portata delle sorgenti non recenti e riferiti ad analisi non sistematiche).

I costi sembrano ricadere sulla comunità, senza che la stessa abbia significative ricadute economiche.

16. Piano unitario di sviluppo, pag. 59.

VIABILITÀ - COSTRUZIONE NUOVA STRADA PER IL RIFUGIO GARDA

Rimangono anche per questa ipotesi generale di progetto i problemi di viabilità evidenziati nelle nostre precedenti osservazioni. La S.P. che raggiunge Tremalzo, è una strada stretta con molti tornanti; nella stagione invernale soprattutto il transito diventa molto difficile per il restringimento della carreggiata dovuta all'accumulo della neve. In queste situazioni, il passaggio di due mezzi risulterebbe problematico provocando il blocco temporaneo della strada.

Si legge nel progetto, come sia intenzione realizzare alcuni nuovi tratti di strade forestali per il completamento degli anelli da fondo. Una pista da fondo, dovrebbe innanzitutto essere progettata con lunghezze FISU in modo tale da renderle utilizzabili anche per competizioni; la sua battitura con mezzo meccanico, richiede inoltre una larghezza che solitamente è superiore alla larghezza di una comune strada forestale. (Vedi tabella sottostante.)¹⁷

Tabella C

Requisiti di larghezza per la classificazione delle piste di sci di fondo

Categoria	Salita $\geq 18\%$	Salita 6-15%	Pianura	Discesa
"A" Partenza a cronometro T.C.	6 m	2,5 m	2,5 m	2,5 m
"B" Partenza a cronometro T.L.	6 m	6 m	6 m	3 m
"C" Partenza in linea T.C.	9 m	4 m	4 m	3 m
"D" Partenza in linea T.L.	9 m	9 m	6 m	3 m

È ipotizzabile quindi che in un secondo momento si renderà necessaria una sistemazione di tutte le strade forestali interessate al passaggio degli anelli da fondo. Questo contribuirà ad aumentare i costi e gli impatti. Speriamo non sia voluta, la non citazione di questo problema nel Piano unitario di sviluppo. La nuova strada progettata per il rifugio Garda è spostata a occidente della conca di Tremalzo, dove era situato l'impianto Negritella. È molto impattante, oneroso e ingiustificato, lo spostamento della strada provinciale a servizio del solo rifugio Garda nella stagione invernale. La strada attuale in inverno può restare chiusa ed essere attraversata dalle piste. Il rifugio potrebbe essere rifornito in inverno con

17. Tabella FISU: <http://www.fisi.org/portal/page/categoryItem?contentId=596>.

L'ausilio di motoslitte o mezzi analoghi. Diversi esempi in Provincia dimostra come sia possibile rifornire con motoslitte rifugi-alberghi d'alta montagna nella stagione invernale.. Riportiamo l'esempio del Rifugio Spinale che si serve di motoslitta per un tratto di 50 m. circa, o il rifugio Graffer che attinge con motoslitte dall'intermedia del Grostè per un percorso di circa 1000 m, ancora il rifugio Pradalago per un percorso di 300 m, il rifugio Ritorto con un percorso di 3000 m e tra altri ancora citiamo il rifugio Zeledria con un percorso di 500 m. Questo per dimostrare che rifugi di grandezze diverse o analoghe al rifugio Garda riescono ad approvvigionarsi con metodi simili. Sicuramente tale procedura risulta molto meno costosa rispetto alla costruzione ex novo di un tratto stradale in zone di elevate pendenze; dove sarebbero necessari importanti lavori di sbancamento, riporto e opere di sostenimento del tracciato stradale. Lo stesso tracciato interessa poi una zona di bosco integro che quindi dovrebbe invece venir preservato. **Stravolgimento paesaggistico, modifica ambientale, tutto all'interno di un progetto che fa della sostenibilità il suo principio d'azione.**

MODELLI DI AMBITI TURISTICI A CONFRONTO

A pag. 7 della relazione relativa all'analisi socio economica (pag. 6 e 7) si considera come esempio e modello da seguire l'ambito delle "Dolomiti di Brenta – Altipiano della Paganella".

Il paragone è decisamente azzardato, sia per le diverse estensioni, dei due territori, sia per la storia e la varietà di offerte che questi propongono. Ma comunque si può procedere ad un confronto dei dati esposti per evidenziare le differenze sostanziali tra le due realtà ed invalidare il paragone.

Sicuramente un confronto come suggerito dal Presidente della PAT Lorenzo Dellai potrebbe essere fatto più coerentemente su una stazione turistica come la Panarotta (vedi p.d.p., n. 6)

Motivazioni della vacanza estiva nell'Ambito "Dolomiti di Brenta – Altopiano della Paganella"

	%
L'atmosfera di calma e tranquillità	18,2
Il clima e l'altitudine favorevoli	12,4
Il lago e le Dolomiti	10,3
La pratica di attività escursionistiche in montagna	9,4
Il paesaggio montano incorniciato dalle Dolomiti	7,4
Il lago di Molveno	7,0
Condizioni favorevoli e servizi per i bambini	6,0
La qualità delle strutture ricettive	5,2
La cortesia e il calore della gente del luogo	5,1
La pratica di attività sportive	3,6
Le attività ricreative e gli eventi organizzati in zona	3,4
Il Parco Adamello Brenta	3,1
Desiderio di cambiare località	2,5
I prezzi favorevoli	1,6
I rifugi alpini, la loro ospitalità e la loro cucina	1,5
Altre motivazioni	3,4
Totale	100,0

Fonte: Apt Dolomiti di Brenta Altopiano della Paganella; "Lo sviluppo turistico dell'ambito Dolomiti di Brenta - Altopiano della Paganella", 2002

Siamo assolutamente d'accordo che i punti (1,2,4,5 evidenziati in verde in tabella in ordine di lettura) possano essere validi anche per Tremalzo, ma già la *pratica di attività escursionistiche* nella zona di Tremalzo Valle di Ledro può difficilmente venir comparata con l'offerta del comprensorio Dolomiti di Brenta Altipiano della Paganella; entrambe offrono itinerari piacevoli, che soddisfano differenti target di escursionisti, ma la notevole differenza di estensione dei due ambiti porta ad una offerta decisamente inferiore per Tremalzo in termini di paesaggi, ambienti, infrastrutture, ricettività, offerta. Da un lato un

vasto territorio con alto grado di variabilità ambientale e culturale, da questo lato invece una offerta di altissima valenza naturalistica, ma di nicchia.

Quota molto importante di attrattiva turistica (7%) è inoltre il lago di Molveno con i suoi panorami e la presenza del Parco Adamello Brenta che sempre più si sta ritagliando una fetta di turismo, veramente più vicino all'ambiente.

Non si considerano nella relazione le recenti proposte di legge che mirano ad istituire anche un parco naturale che comprenda la zona di Tremalzo.

Questo potrebbe essere un altro elemento trainante di turismo, che però andrebbe a limitare notevolmente il tipo di offerta turistica che viene proposta in questa nuova iniziativa, dando spazio invece a proposte economiche di alto tipo. È riconosciuto a livello mondiale un interesse sempre crescente di questo turismo e delle sue potenzialità economiche, un esempio ne sono le settimane nei parchi, il turismo a contatto con il vero ambiente.

La conca di Tremalzo ha un'estensione ridotta e quindi, è difficile pensare un forte sviluppo urbanistico, che permetta contemporaneamente una buona simbiosi con attività sportiva, protezione della natura e promozione della tutela ambientale.

Analizzando gli stessi dati relativi al turismo invernale nel comprensorio delle Dolomiti di Brenta altipiano della Paganella si vede come solo il 4% dei turisti scelga questo comprensorio sciistico per la pratica di attività sportive diverse dallo sci.

Motivazioni della vacanza invernale nell'Ambito "Dolomiti di Brenta – Altopiano della Paganella"

	%
L'atmosfera di calma e tranquillità	13,9
Prezzi favorevoli	12,5
Vicinanza degli impianti di risalita	11,6
Il paesaggio incorniciato dalle Dolomiti	10,5
Qualità delle strutture ricettive	10,2
Qualità degli impianti e delle piste	8,6
Sicurezza delle piste innevate	8,2
Cortesìa e calore della gente del luogo	8,2
Vicinanza all'autostrada	4,8
Pratica di attività sportive diverse dallo sci	4,0
Desiderio di cambiare località	4,0
Attività ricreative ed eventi organizzati in zona	1,4
Altre motivazioni	2,4
Totale	100,0

Fonte: Apt Dolomiti di Brenta Altopiano della Paganella; "Lo sviluppo turistico dell'ambito Dolomiti di Brenta - Altopiano della Paganella", 2002

Questo dato riflette un po' la situazione degli altri comprensori provinciali. Questo non vuol dire che sia sbagliato differenziare l'offerta per gli sport invernali, anzi, è sicuramente la strada corretta per uscire dal turismo monotematico dello sci, però dimostra come il turista ancora non richieda in maniera forte delle alternative in questa direzione.

La rimanente parte di relazione illustra dettagliatamente la sostenibilità economica dell'opera, ma senza prendere in considerazione anche stime meno ottimistiche che possono più appoggiarsi ad una situazione reale. Così come non è così facile concludere che la maggior parte (circa 150 su 163)¹⁸ del personale che potrebbe venir impiegato come manodopera sia locale.

È una stima ottimistica, ma nella stessa relazione si ipotizza una certa stagionalità del lavoro e come in altre zone turistiche, parte della manodopera in questo caso non sempre è locale.

Rimanendo nella sostenibilità economica del progetto dal Piano unitario di sviluppo¹⁹ si evince come nel complesso Family & Wellness Hotel sia "...prevista una sala congressi usufruibile in tutti i periodi dell'anno con la possibilità di attrarre turisti anche nei periodi di bassa stagione...".

Appare quantomeno difficile pensare che una sala congressi situata a Tremalzo, possa essere un volano turistico, soprattutto nei periodi di bassa stagione, considerato che nella stessa relazione all'analisi socio economica, anche in via ottimistica (che è il livello di stesura di tutta la relazione: ottimistica...) si riconosce che in bassa stagione (pre estate e fine estate) le strutture a **regime** hanno ridotti o nulli giorni di apertura. **Ben 3 mesi con 0 giorni di piena occupazione, e 6 mesi in cui l'occupazione è minore o uguale a metà mese.**²⁰

18. Relazione relativa all'analisi socio – economica, pag. 13.

19. Piano unitario di sviluppo, pag. 12.

20. Relazione relativa all'analisi socio – economica, pag. 11.

CONCLUSIONI

La SAT crede possibile ed auspicabile un progetto che si limiti a ristrutturare l'esistente, per far rivivere Tremalzo nel pieno rispetto delle peculiarità naturalistiche e paesaggistiche di questa preziosa area montana del Trentino, senza assurdi ampliamenti e senza costruire altri appartamenti in quota.

Questo basterebbe a restituire a Tremalzo un suo importante significato come piccolo centro sciistico adatto alle scuole, all'attività delle società sportive e dei gruppi familiari della Valle di Ledro, e in prospettiva Alto Garda e Valle del Chiese. Questa alternativa è sicuramente da valutare attentamente, potendosi realizzare con investimenti contenuti e in questo caso, giustamente sostenuta dai contributi dell'ente pubblico, potrebbe presentare oltretutto oneri di gestione relativamente bassi, sviluppandosi in sinergia con altre forme di turismo a basso impatto ambientale.

In coerenza con quanto scritto nelle precedenti osservazioni e affermato anche al 110° Congresso SAT a Darè:

“La SAT si rivolge in particolar modo alle amministrazioni pubbliche e a tutti gli enti che lavorano sul territorio; ad essi, la richiesta di:

- *individuare o formare figure professionali per la promozione e lo sviluppo di un turismo a passo d'uomo;*
- *promuovere forme di frequentazione della montagna a basso impatto;*
- *aiutare e coinvolgere associazioni di categoria e volontariato che agiscono sul territorio;*
- *promuovere solidarietà territoriale, intesa come riequilibrio delle risorse all'interno della montagna trentina, privilegiando le zone svantaggiate, e recuperando le loro potenzialità; Investire sui loro punti di forza: l'ambiente naturale, la storia e la cultura tradizionale, l'artigianato di qualità, la gastronomia tipica, l'escursionismo estivo, le racchette da neve.”*²¹

Excelsior!

21. 110° Congresso SAT - Turismo a passo d'uomo per imparare, proteggere, vivere.